



L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2674 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Fermezza necessaria

La formula con la quale è stata risolta la crisi politica determinata dai moti socialdemocratici e sta giudicata nel campo democratico la soluzione più idonea per far sbocciare una situazione che minacciava di radicalizzare la lotta fra i due opposti estremismi di sinistra e di destra. Questa idea può in effetti apparire ingenua e potrebbe quindi trovare consenzienti soltanto nel nostro paese, però soltanto alla condizione che il nuovo governo dimostri di saper fare meglio e di più di quello che ha mostrato di saper fare, a tutto suo merito, il precedente presieduto dall'on. Tremonti. Il meglio e il più consistente nella determinazione chiara, precisa, energica di impedire ad ogni costo e con l'impiego di tutti i mezzi disponibili, che il comunismo possa ripetere i suoi tentativi sovversivi ed evasivi e possa trasformare le vie e le piazze in campi di battaglia e farle insanguinare del sangue delle vittime delle sue sollecitazioni e delle sue provocazioni contro la legge e contro lo Stato. Vano, inutile e controproducente risulterebbe il sacrificio subito dal governo precedente e implicitamente dal partito che lo aveva espresso, qualora quello chiamato a sostituirlo si limitasse a cinguettare in elucubrazioni di politica teorica o ad distillare formule e dichiarazioni avventistiche che l'atto pratico non rivela finora evanescenti ed utopiche.

La situazione quale si presenta oggi sulla scena politica italiana, non concede tempo né spazio ad esercitazioni di alchimia con l'idea di ridurre in componenti democratici le estreme sinistre. Queste sono decise e sono anzi costrette e condannate dai loro programmi, dalle loro ideologie, dai fini conseguenti che perseguono, a persistere ed a proseguire sulla loro strada che è quella del sovvertimento dell'ordine democratico e delle istituzioni sulle quali si regge, per arrivare alla conquista del potere. Da questo scopo, tutto non può derogare, perché nel momento in cui la sua spinta sovversiva e rivoluzionaria si flettesse o accennasse ad adattarsi alle condizioni che precludono al comunismo la via alla conquista violenta del potere, in tal caso il partito comunista si affloschierebbe e le masse intontite e ingannate dalla sua falsa propaganda, lo abbandonerebbero.

Illusoria deve pertanto giudicarsi l'idea che col cambiare un governo e colorando il nuovo con vernici sinistreggianti, la bestia comunista possa esserne ammansata. I termini dei rapporti venuti a determinarsi fra la Democrazia e il comunismo internazionale sono ormai così chiaramente evidenti, specie dopo quanto il paese ha dovuto sperimentare e subire nelle ultime settimane, che nessun governo potrà prescindere dal dovere e dalla necessità impellente di trarne le logiche, naturali conseguenze. Le quali conseguenze non possono tradursi in pratica altrimenti che nella elaborazione e soprattutto nella attuazione di misure ordinarie o eccezionali a seconda dei casi, capaci di far togliere dalla testa dei capi comunisti lo strani l'idea di poter far correre al paese rischi ed avventure che ad altro non porterebbero che alla guerra civile.

Una democrazia che non si rendesse conto e convinta di tale necessità che poi risponde ad una imperiosa, legittima esigenza di autodifesa della nazione e del popolo italiani, dimostrerebbe di essere veramente invertebrata, povera e quindi destinata a soccombere. Perciò allo stato attuale delle cose, il paese guarda al nuovo governo proprio e soprattutto in relazione a quanto annuncerà ed a quanto deciderà nei riguardi della condotta verso la minaccia comunista che per l'Italia rappresenta il vero effettivo pericolo in quanto implica e coinvolge il destino futuro del nostro paese. Si ha l'impressione che da noi si fac-

I SOCIALCOMUNISTI ED IL MONUMENTO A D'ANNUNZIO

Hanno cambiato subito idea non appena è arrivato il contrordine

E poi vorrebbero insegnare all'Associazione degli esuli la linea di condotta politica

A distanza di due settimane dalla riunione del Consiglio Comunale di Ronchi dei Legionari, la cui maggioranza socialcomunista ha pronunciato il «veto» al Monumento a D'Annunzio, ci troviamo di fronte a una situazione che ci fa pensare che, almeno in parte, si sia trattato di un errore di calcolo. Rivediamo nella memoria l'espressione dura del Sindaco Trevisan, che sotto il velo di una formale correttezza, nascondeva la freddezza ed inflessibile premeditazione; ci troviamo sempre di fronte alla faccia dei consiglieri dell'estrema sinistra, specialmente di alcuni di quelli più cattivi, nell'atto di pronunciare la loro ridicola requisitoria contro D'Annunzio e contro la Marcia su Fiume, coll'indice minacciosamente puntato verso i tre consiglieri democristiani dell'opposizione i quali, in quel momento, più che il loro partito, rappresentavano l'Italia; ci

sembra di essere ancora attoniti, quasi circonfusi, nel settore dell'aula riservata al pubblico, dalla marea degli scalmanati attivisti rossi, con alla testa il barbutto colonnello, nella sua effigie sull'alto della parete che, per un colpo di mano, dopo aver ancora un po' tergiversato, il sig. Trevisan iscrisse l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale e si arrivò così alla riunione del 12 luglio, con i risultati ormai purtroppo ben noti. Ci ricordiamo di aver attentamente osservato la faccia di bronzo del sig. Trevisan, non appena il consigliere della minoranza, Colautti, gli ebbe chiesto in qual maniera egli giustificava il suo voltafaccia nei confronti dell'avv. Adamini. Con tutta probabilità, il Sindaco si aspettava una domanda del genere, del resto già contenuta in una precedente interpellanza dei consiglieri democristiani; e, senza nemmeno tradire il naturale imbarazzo, rispose in questi termini: «Si vede che, evidentemente, ho cambiato idea».

Questi sono i comunisti, alla luce dei fatti e delle chiacchiere. E dire che, nella loro intollerante presunzione, essi nemmeno si accorgono di passare ogni limite di logica e di opportunità, quando, come, ad esempio, il consigliere comunale di Ronchi, Bressan, vorrebbe insegnare «all'Associazione degli esuli la linea di condotta politica» da seguire, che sarebbe poi il dover fare nientemeno che da ponte

UN CORRISPONDENTE SLOVENO A CAPODISTRIA

SI E' ACCORTO DI RESPIRARE UN'ARIA DIVERSA DALLA SOLITA

Ma ha riferito soltanto una parte adomesticata delle sue constatazioni

Il corrispondente da Trieste del Delo di Lubiana, Dusan Fortic, si dimostra realista... fortic o forte che dir si voglia, nello spirito di osservazione. Figuratevi che giungere in Istria, e segnatamente nella zona di Capodistria, egli ha immantinente scoperto di trovarsi «in una zona diversa dalle altre della Slovenia». C'è da presumere che se anche fosse arrivato sul posto di notte e con gli occhiali ricoperti di nerofumo, avrebbe fatto la medesima scoperta, per il semplice fatto che anche l'aria che si respira a Capodistria e nel resto di quel nostro territorio costiero, è assai diversa da quella della Slovenia, dal momento che è aria italiana. Così come italiani sono i costumi, le pietre, gli usi e le abitudini di quei nostri luoghi. Ovviamente questo il nostro Dusan Fortic non lo dice né lo direbbe mai, perciò si limita a constatare la presenza di «segnali più manifesti della esistenza di due gruppi etnici diversi» per aggiungere che «questi due gruppi vivono indisturbati». Si capisce che vivono indisturbati, per la ragione elementare che se anche quello etnico italiano si mettesse in mente di disturbare con qualche richiesta di maggiori diritti nazionali e di maggiore libertà politica e sociale, verrebbe messo subito a tacere

coi sistemi in uso sotto il regime comunista di Tito. Ma trascurando queste constatazioni, seguiamo il Fortic nella sua spedizione per poter vedere e capire gli scopi che si è prefisso di conseguire e servire. Per prima cosa scopre all'ingresso della città una grande scritta coi nomi «Koper - Capodistria» e poiché più avanti ne scopre di altre analoghe, perviene a stabilire che il bilinguismo è ormai in atto e operante, benché o, come scrive esattamente, «quantunque la popolazione italiana non raggiunga il 25 per cento di quella totale, come previsto dallo statuto per le minoranze». Ma non si accorge che con questo rilievo, egli viene d'altrocanto ad ammettere che se oggi gli italiani di quella nostra zona sono il 25 per cento della intera popolazione presente, istriana, prima dell'arrivo del liberatore, era quasi la totalità, ciò significa che gli originari hanno dovuto lasciare la loro terra per cedere il posto agli immigrati dalle regioni più svariate della Jugoslavia. In queste condizioni né il bilinguismo, né ogni altra eventuale concessione a favore di una simile striminzita e impaurita minoranza nazionale servono a niente, dal momento che si tratta di gente, parliamo sempre di quei nostri connazionali, che dopo gli «choc» subiti durante il lungo periodo ferreo con conseguenze vitali di circa 45 mila abitanti da quella sola zona di migliaia di abitanti italiani, nello stesso periodo e ogni nemmeno, un solo sloveno dei territori di Trieste e del Goriziano ha sentito la necessità di varcare il confine dell'Italia per rifugiarsi in Jugoslavia. Dal che si vede e si stabilisce che non sono né le tabele bilingui, né altre ingannevoli «esteriorità» del genere, quelle che danno la indicazione e la misura del trattamento usato verso le minoranze etniche, ma lo spirito, i metodi e la libertà sui quali poggiano i rapporti fra le diverse nazionalità di uno stesso Stato. Perciò anche quando nel distretto di Capodistria si imprimevano sul fondo dei pantaloni di ogni membro di quella nostra minoranza nazionale i timbrini bilingui o addirittura il nome Italia per distinguere il dal mosaico balcanico degli importati, nulla muterebbe nella loro effettiva condizione di sudditi di un regime dispotico e totalitario, al quale risale la colpa di avere coi suoi sistemi terroristici, oppressivi e smozzicatori, spopolato l'Istria della maggior parte della originaria popolazione italiana. Questa è la realtà che dimentica anche da parte di coloro che hanno la responsabilità di trattare dei rapporti italo-jugoslavi in relazione ai diritti delle rispettive minoranze nazionali. Se invece si tenesse presente e fermo il principio della parità dei valori, Fortic verrebbero fatte cadere nel ridicolo e delle tabele e dei timbrini bilingui di Capodistria e delle altre nostre cittadine istriane potrebbero farsene tutt'al più uno scenario per inquadri la loro miserevole commedia.

LA SITUAZIONE ECONOMICA A POLA

Perdura la depressione nel costo della vita

La maggior preoccupazione venuta ad acuirsi fra la gente a Pola, è quella provocata dal caro costo della vita. In rapporto ai salari e stipendi, ove si escludono quelli dei capi e gerarchi o del regime comunista, cioè di padrone e di regolatore di tutto il sistema economico e sociale. Se ciò fosse vero, evidentemente il popolo lavoratore mangerebbe lui le orate al posto delle papaline e la carne ed il latte e gli altri generi di consumo non andrebbe a cercarli in lunghe file davanti agli spacci come invece avviene. In compenso, invece, uno sia disposto o in grado di pagare più di quanto fissa il rispettivo listino dei prezzi, egli può preoccuparsi sottomano o, come si dice a Pola, di «salto», cioè di contrabbando, quanto gli fa comodo e gli piace, vitello, agnello, pesce fino ed altro, purché paghi.

Della ristrettezza economica e finanziaria delle masse popolari anche a Pola si è avuta la prova durante gli spettacoli recentemente allestiti all'Arena, dove la presenza della categoria dei lavoratori è stata assai scarsa e le gradinate mostravano dei vuoti notevoli. La gente si lamenta che i prezzi di accettazione in rapporto alla capacità delle proprie tasche, erano sproorzionati e troppo alti e in effetti è proprio così. E ciò benché lo Stato abbia concorso alle spese con sensibili contributi.

Del resto anche in questa stagione estiva lo spettacolo della città, con le vie sconvolte per gli scavi dell'acquedotto, con una rete stradale per gran parte disagevole, con un servizio di autobus urbani insufficiente e fonte di assalti e parapiglia per ogni vettura in partenza dal centro specie per il mare, è tutt'altro che indicativo di un minimo di ordine e di senso organizzativo. Ma dopo tutto, il popolo ha il conforto di sentirsi ripetere che è lui che comanda ed ha in mano il potere, e ciò gli serve quantomeno per ricamare su questa grossolana bugia delle barzellette che non risparmiava nemmeno il caro Josip Broz, che negli otto principeschi della vicina Brioni sta subendo, poverino, il potere popolare! Che deve essere assai duro se lui deve accontentarsi di mangiare le orate e il popolo lavoratore si e no le papaline!

Il club pugilistico fiumano si è reso promotore di una manifestazione che si svolgerà nel mese di agosto al campo di pallacanestro della «Nafta». Scenderanno in lizza i migliori pugili jugoslavi. La manifestazione verrà chiamata «Guanto del Quarnero».

Socialista smemorato

Deplorevole interpellanza di un deputato polese

Non sappiamo se il deputato socialista nemiano dott. Luciano De Pascalis a bella posta e per motivi politici particolari, per farlo presentatore della disgraziata e inopportuna interpellanza, visto che egli è nato a Pola, cioè in una delle città italiane più rinomate, si sia strappato la lingua in questo caso riverbera sia sul parlamento sia sul partito cui appartiene, una luce che pone in evidenza la loro insensibilità e miopia politica verso la tragedia nella quale è stata travolta gran parte dell'Italia Venezia Giulia e le sue sventurate popolazioni. E tanto più deplorabile è tale insensibilità, dal momento che il deputato De Pascalis parla di impegni da doversi ottemperare da parte dell'Italia verso la Jugoslavia, cioè verso quel regime comunista e dittatoriale che a sua volta non ha fatto che violare tutti gli impegni internazionali e tutte le convenzioni a tutela dei diritti umani. Perché non ha fatto invece una interpellanza per chiedere che il governo di Tito conceda agli italiani che gli sono sottomessi, quelle libertà che i socialisti nemiani reclamano per la minoranza slovena in Italia? In questo caso il De Pascalis avrebbe fatto una figura migliore di quella che invece non ha fatto coll'intermettersi nel caso dei beni culturali italiani pretesi sfacciatamente dalla Jugoslavia e sollecitare la consegna. Si può parlare di «diritti della Jugoslavia nel caso dell'Italia»? Parlavamo di Zara, che poi era patrimonio italiano privato? Essa ne pretende la consegna sostenendo che si tratta delle più preziose opere jugoslave «perché testimoniano la storia della Jugoslavia e la ricchezza della nostra cultura» e non è scritto nel veda in questa affermazione una falsità spudorata che solo degli svantaggi politici o i servi del marcescilo belgradese possono accettare e condividere. E venuta la volta, la seconda volta anzi di Nasser, il Capo della R.A.U., al quale naturalmente furono fatte vedere Bled, Nuova Gorizia e Trieste, dal Castello S. Servolo, proprio il giorno in cui

PERCHÉ L'ARENA VIVA

Luigia Ive - Trieste 200
N. N. - Udine 400
Mario Scattaro - Trieste 500
Cav. Antonio Rossetto - Padova 500

7 giri del mondo 7

Non passa occasione che Tito, il quale a Brioni riceve principalmente Capi di Stato, Ministri, personaggi d'ogni genere, non spinga le sue visite all'Istria e alla Slovenia, per far vedere agli ospiti le bellezze create... dall'Austria e dall'Italia e spacciate come cose sue, del suo regime.

E venuta la volta, la seconda volta anzi di Nasser, il Capo della R.A.U., al quale naturalmente furono fatte vedere Bled, Nuova Gorizia e Trieste, dal Castello S. Servolo, proprio il giorno in cui

La città campione

avveniva il varo della fregata «Bergamini» al S. Marco, e la flotta nostra era radunata nel bacino S. Giusto. Non fu proprio un piacere far vedere al Presidente Nasser le nostre belle navi e il generale imbarbarimento sottostante, nel golfo. Ma tant'è... doveva pur dirigerne l'amara pillola. Consolazione immediata: visita a Capodistria divenuta la Mecca di tutti i visitato-

ri della Jugoslavia. Cosa far vedere altro? Capodistria, con la «grande fabbrica», le case costruite in questi anni, per darla da bere ai minchioni, incolorabile dalla grande ripresa della Jugoslavia federativa. La visita a Capodistria ha fatto dimenticare un po' il meraviglio panorama di Trieste, del suo porto con tutte le sue attrezzature. La megalomania jugoslava è basata su di un solo campionario di ricostruzione, rappresentato da Capodistria.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

VETRINETTA NUZIALE

TOFFANIN - BILUCAGLIA A PADOVA



Nella Chiesa di San Prosdodimo a Padova è stato celebrato il giorno 9 luglio u.s. il matrimonio del signor Elio Toffanin, laureando in ingegneria, con la gentile signorina Edda Bilucaglia, figlia di Luigi Bilucaglia di Pola, laureata in farmacia. Testimoni per la sposa è stato il cognato Bepi Rigano, per lo sposo il fratello Ezio Toffanin. Il rito religioso col quale è stata consacrata la felice unione della simpatica coppia ha assunto un particolare tono patetico in quanto a celebrarlo è stato il nostro popolarissimo e amato mons. Felice Odorizzi che molti anni prima aveva unito a Pola in altrettanto felice matrimonio, nella vetusta chiesa della Beata Vergine della Misericordia, i genitori della sposa. Fatti oggetto di calde manifestazioni di simpatia dopo la cerimonia religiosa i giovani sposi si sono intrattenuti in un sontuoso ricevimento offerto in loro onore e quindi, accompagnati da una festosa manifestazione di congedo, sono partiti per il tradizionale viaggio di nozze. Con altrettanta simpatia abbiamo pure le nostre vive felicitazioni e gli auguri affettuosi per la simpatica coppia.

TRE DISEGNI DI LEGGE INTERESSANO L'OPERA

Il consiglio d'amministrazione dell'ente fa voti per la loro rapida approvazione - Stanziati altri fondi per costruzioni edilizie

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera ha tenuto in questi giorni una importante riunione a Roma. Erano presenti con il Presidente dott. Enrico Ricceri, i Consiglieri on. Bologna, Bassi, Romoli, oltre al Presidente del Patronato Nazionale ing. Bartoli. All'inizio della seduta il Presidente ha rivolto un vivo ringraziamento ai Consiglieri on. Bologna e sen. Spagnoli per la loro azione parlamentare diretta alla più rapida approvazione dei tre disegni di legge che interessano l'Opera e la comunità dei profughi giuliano-dalmati. Tali ringraziamenti vanno estesi al parlamentare triestino on. Sciolis che assieme all'on. Bologna, ha svolto in queste ultime settimane una serie determinante di interventi.

La situazione dei tre disegni di legge è la seguente: - proroga sul collocamento al lavoro; la Commissione Lavoro della Camera, in sede referente, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge. Si conta che quanto prima il provvedimento possa venire approvato in sede legislativa dalla Commissione stessa; - istituzione di posti nei Convitti «N. Sauro» di Trieste e «F. Filzi» di Gorizia; la Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Badolati, il Presidente della Commissione Istruzione della Camera on. Ermini ed il relatore on. Caiazza hanno assicurato il loro interessamento per una rapida soluzione del provvedimento, anche se bisognerà superare ancora qualche resistenza dal Tesoro; - proroga della legge per l'assistenza e stanziamento di 5 miliardi per la costruzione di case, onde assicurare la definitiva chiusura dei Campi Profughi; come è noto questo provvedimento è stato già approvato dalla Camera; notevoli difficoltà, però, si sono dovute affrontare per ottenere il parere favorevole dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato.

Il giorno stesso della riunione del Consiglio dell'Opera, la Commissione Interni del Senato aveva espresso parere di massima favorevole, per l'applicazione della legge.

Il Consiglio ha potuto così prendere atto, con soddisfazione, delle buone prospettive per un potenziamento dei programmi diretti alla sistemazione definitiva dei profughi.

Il Consiglio ha rivolto poi un vivo plauso all'ispettore dell'Opera, sign. Rosa Luchetta, per la perfetta riuscita del corso di aggiornamento per le educatrici degli Istituti dipendenti dall'Ente.

Una serie d'interessanti provvedimenti riguardavano l'attività edilizia. Il Presidente ha annunciato che sarà stanziato un importo di 27 milioni per integrare il contributo del Commissariato Generale del Governo di Trieste.

La legge 27 dicembre 1953 n. 968 prevede per il sinistrato di guerra o l'indennizzato in denaro liquido che non può superare i 10 milioni 416 mila e 666 lire per capite; oppure il contributo di ricostruzione che può raggiungere i 100 milioni e fino ad una percentuale del 75% della spesa di ricostruzione. I legislatori hanno voluto potenziare la ricostruzione e conseguire così una finalità di interesse collettivo. I beni edilizi, agricoli ed industriali costituiscono il vero patrimonio economico della Nazione e per tanto debbono essere reintegrati nelle loro funzioni produttive in base a un'esigenza, non soltanto giuridica, ma anche economica ed etica. Per questo lo Stato incoraggia la ricostruzione con la concessione di generosi contributi e di agevolazioni fiscali.

Sarà bene precisare subito che la nuova legge non riapre i termini per presentare nuove denunce di danni da guerra. Tale termine è scaduto il 15 aprile 1954. Ma per la terza volta, e cioè fino al 30 giugno 1965 viene offerta a quei sinistrati che presentano la denuncia dei danni di guerra nei termini (15 aprile 1954) la possibilità di optare per il contributo. Una prima volta la possibilità di chiedere il contributo decedde il 14 luglio 1954 (legge 27 dicembre 1953 n. 968) e una seconda volta il 31 dicembre 1959 (legge 11 febbraio 1958 n. 83).

Il contributo può essere chiesto per i fabbricati e per i beni mobili ed immobili adibiti all'esercizio di una attività professionale, artigiana, commerciale, agricola e industriale. Sono esclusi gli oggetti di vestiario ed i mobili di abitazione e di uso domestico. Un profugo che ha avuto la casa distrutta, per esempio, a Zara, può ricostruire nel Comune dove risiede. Colui che l'avesse già ricostruita a proprie spese e avesse tuttora pendente presso il Ministero del Tesoro la domanda per l'indennizzo della casa distrutta nel paese di origine, può chiedere il contributo per la spesa già sostenuta. Gli amatori che avessero perduto dei natanti, o alcuni carati di un natante, possono raggruppare, con la autorizzazione del Ministero della Marina Mercantile, i loro contributi, per ricostruirne assieme una o più navi.

Due anni or sono l'Opera attuò uno sfollamento di profughi dai campi di Trieste verso le altre province d'Italia. Acconsentirono all'appello dell'Opera 2.080 profughi che furono avviati a Bergamo, Bologna, Como, Grosseto, Milano, Padova, Ravenna, Roma, Varese, Venezia, Verona e Vicenza, oltre alla particolare iniziativa dell'ex Nomadelfia, trasformata nel Villaggio San Marco. L'Opera si impegnò di trovare ai profughi casa e lavoro.

Nel mentre la sistemazione al lavoro fu rapidamente, sia pur con una certa gradualità, attuata, in alcune località, non disponendo di immediata sistemazione alloggiativa, fu necessario istituire degli accantonamenti.

In questi giorni i due ultimi accantonamenti, quelli di Varese-Valganna e Bologna-Villa Cavallina, sono stati restituiti ai proprietari, in quanto con la consegna delle case, costruite sempre dalla Opera, è stato possibile smobilizzare questa organizzazione. Questo risultato permetterà di ripetere analogo esperimento con il piano generale di chiusura dei Campi Profughi, che sarà reso possibile dalla messa in atto dei progetti legislativi in corso di approvazione presso i due rami del Parlamento.

Due profughi jugoslavi, fuggiti a bordo di una barchetta, sono stati salvati la scorsa settimana nelle acque del golfo di Trieste dal motopeschereccio «Leone».

Primo passo verso la proroga

La legge sul collocamento

La proroga della Legge n. 173 del 28-2-1958 relativa al collocamento obbligatorio al lavoro dei profughi ha fatto un primo passo favorevole. La Commissione Lavoro della Camera, in sede referente, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge presentato, come noto, da tenente dall'on. Bologna.

Il Presidente della Commissione on. Delle Fave, e il relatore Pennazzato, rispondendo ad un intervento del Presidente dell'Opera, dott. Enrico Ricceri, hanno assicurato tutto il loro interessamento per una rapida e definitiva approvazione.

Intanto continua, sia pur con ritmo notevolmente rallentato, l'avviamento al lavoro dei profughi che allo scadere della legge, nel marzo u.s., risultavano ancora disoccupati.

Cercasi da famiglia professionista, donna nubile o vedova, senza prole, disposta trasferirsi in Ortona a Mare (Chieti) per assumere servizio quale addetta a tutte le mansioni casalinghe. Per maggiori chiarimenti scrivere al Commissario Straordinario dell'ANVGD di Chieti (Prefettura).

A Como e a Belluno assemblee dei Comitati

Per la relazione sull'attività d'un biennio e per l'elezione dei nuovi dirigenti

Il 10 luglio nel salone «Luceretta» di Como (g.c.) si è svolta l'Assemblea generale ordinaria del Comitato provinciale di Como dell'Associazione N.V.G.D.

All'assemblea è intervenuto il sig. Antonio Cepich, Vice Presidente della Consulta Regionale Lombarda e in qualità anche di rappresentante del Consiglio Nazionale dell'Associazione, il quale ha recato ai contenuti il cordiale saluto di Libero Sauro.

Presiedeva l'assemblea, e letto i suoi unanimi, il sig. Emilio Chiavelli che iniziando i lavori dava subito la parola al Presidente Provinciale uscente ing. Galliano Paliga, che, dopo aver ricordato gli scarsi risultati negli ultimi 3 anni invitando l'Assemblea ad un minuto di raccoglimento, passava esaurientemente in rassegna l'attività svolta dal Comitato nell'ultimo triennio, tutta intesa al particolare interessamento nei confronti di coloro che ancora si trovano in condizioni di disagio.

Alla relazione dell'ing. Paliga seguiva la lettura, da parte del delegato all'amministrazione avv. Alberto Premoli, della relazione finanziaria, contenuta purtroppo in cifre più che modeste, date le scorse risorse del Comitato. Sia la relazione morale che quella finanziaria sono state approvate all'unanimità.

Ha preso poi la parola il sig. Cepich, che, dopo aver preso atto con compiacimento dell'attività svolta dal Comitato al quale ha manifestato il suo elogio, ha tracciato una chiara esposizione sull'attuale situazione dell'Associazione invitando infine tutti a voler attivamente collaborare per mantenerla nella massima efficienza.

L'assemblea, su proposta del sig. Cepich, ha inviato un telegramma di saluto al Presidente Nazionale com. Libero Sauro ed uno al Presidente della Consulta Regionale Lombarda Cap. Lino Drabent.

Esaurito l'ordine del giorno hanno avuto inizio le operazioni di voto per l'elezione del nuovo Esecutivo Provinciale e del Collegio dei Revisori: il sig. Cepich, invitato, assumeva la presidenza del Seggio elettorale. Al termine della votazione e dopo le operazioni di scrutinio subito effettuate sono risultati eletti per l'Esecutivo: Federico Pinz ing. Galliano Paliga avv. Alberto Premoli, rag. Nereo Quarantotto e geom. Pietro Duparia. Per il Collegio dei Revisori: Giovanni Ferghina, rag. Piero Meola, Arpad Micheli, sindaci effettivi; Emilio Chiavelli e Romeo Lenarduzzi, sindaci supplenti.

I neo eletti si riuniranno quanto prima per la distribuzione interna delle cariche.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

Il 25 giugno ha avuto luogo, in una sala gentilmente concessa dalla locale presidente della G. I., l'assemblea dei profughi giuliani e dalmati residenti in provincia di Belluno presieduta da Rodolfo Dronigi.

CRONACHE DI CASA

Qualificazione professionale

Un'altra delle attività, organizzate dall'Opera per mettere in grado i giovani di ottenere una qualificazione professionale, è giunta felicemente a termine. Si è infatti concluso in questi giorni il corso per stenodattilografista al quale hanno partecipato 27 giovani profughe residenti nella città di Roma. Le lezioni si sono svolte per sei mesi presso la Scuola «F. Di Donato» nelle aule che gentilmente a disposizione dell'Opera dalle autorità scolastiche.

Le partecipanti al corso, dopo questi mesi di intensa fatica sotto la guida di un'esperta insegnante, si sono presentate presso una scuola autorizzata dal Consorzio per l'Istruzione Tecnica dove hanno sostenuto l'esame regolamentare. Numerose sono le giovani che hanno dimostrato durante il corso particolare capacità e diligenza, distinguendosi anche per l'assiduità nella frequenza. Tra queste segnaliamo in particolare le allieve: Macotta Giuliana, Ostini Graziella, Creglia Maria e Cesnik Isidora.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Il 7 luglio, i nuovi eletti si sono riuniti per la nomina del presidente, del vice presidente e dell'amministratore nelle persone rispettivamente del dott. Zanetti, sig. Valacchi e rag. Dorjog.

Raduno generale dei soci dell'Unione

In novembre a Trieste

Si è riunita nella sede di Via T. Vecellio n. 6 a Trieste la Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani con la partecipazione dei presidenti delle Famiglie e associazioni aderenti. Nel corso della riunione sono stati trattati vari argomenti. Fra l'altro è stato deciso che per i giorni 4, 5 e 6 novembre del corrente anno tutte le Famiglie e associazioni aderenti all'Unione degli Istriani andranno a Trieste un raduno generale dei propri soci. Le singole Famiglie ed associazioni verranno separatamente le proprie assemblee particolari. Le stesse parteciperanno poi all'assemblea generale dei soci dell'Unione degli Istriani, alla quale sarà data schematica relazione del primo quinquennio di attività e saranno fissate le linee programmatiche dell'attività futura. Secondo preventivo interesse gli intercorsi, alla suddetta assemblea parteciperà pure una rappresentanza della delegazione dell'Unione degli Istriani nell'America Latina.

Per onorare la memoria della cara mamma Lugiua Fonda ved. Saitz nel quinto anniversario della dolorosa perdita, i figli Almerigo (Milano) e Riccardo (Alberoni - Venezia) elargiscono lire 6 mila pro Arena e lire 3000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro compianta mamma Angela Vidali ved. Fortunato, le famiglie Fortunato elargiscono lire 10.000 pro Arena.

In onore alla memoria del loro caro fratello Amedeo, i fratelli Fortunato elargiscono lire 5.000 pro Arena.

In memoria del loro indimenticabile marito e padre Amedeo Fortunato, la moglie Norma Visconti col figlio dott. Nino elargiscono lire 10.000 pro Arena.

Per onorare la memoria dei compianti signora Angela Vidali ved. Fortunato e del figlio Amedeo, la famiglia del dott. Lino Dinelli elargisce lire 10.000 pro Arena.

In memoria della compianta signora Angela Vidali ved. Fortunato e del figlio Amedeo, la famiglia di Luigi Bonetta da Trieste elargisce lire 6.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba della loro cara e amata sorella Benedetta Grisan ved. Harabac, gli adorati fratelli e sorelle elargiscono lire 3.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Benedetta Grisan ved. Harabac, Giuseppe Valassi e famiglia elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la cara memoria di Giuseppe De Carlo nel XII anniversario della morte, la moglie e la figlia elargiscono da Trieste lire 1.000 pro Arena.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Il giorno 20 luglio, nella sede dell'Opera a Roma, si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la costruzione di 42 alloggi che saranno nell'Isola di S. Pietro di Castello a Venezia.

Case in programma a Lecce e a Venezia

Anche a Gorizia un lotto d'alloggi

L'attività dell'Opera nel settore edilizio non conosce sosta: da una parte all'altra della penisola si costruiscono case per i profughi. Tra breve altre se ne aggiungeranno: in data 13 luglio sono stati infatti aggiudicati i lavori per la costruzione di 8 alloggi in Lecce - via Formoso Lubelli - per conto della locale Cooperativa tra profughi giuliani e dalmati, promossa dall'Opera. Si presume che i lavori avranno inizio nel prossimo mese di agosto.

Gli alloggi, riuniti in un solo fabbricato a quattro piani, sono finanziati con la provvidenza della Legge 10 agosto 1950 n. 715 (Legge Adisio). Il finanziamento principale, per L. 18 milioni, è stato già assunto dalla Banca Nazionale del Lavoro mentre l'Opera provvede ad un'integrazione di L. 8 milioni 400.000. Questi alloggi saranno concessi in proprietà ai soci della Cooperativa, i quali li riscatteranno in 35 anni con quote semestrali.

A Venezia, nel corso della Giornata del Profugo è stata annunciata la costruzione di un nuovo lotto di alloggi. Per il giorno 20 luglio è indetta infatti la gara d'appalto per la costruzione dei previsti 42 alloggi in S. Pietro di Castello a Venezia, desti-

Messa di diamante di Mons. Agapito

Domenica 31 luglio a Marostica

Domenica 31 luglio nella ridente cittadina di Marostica, dove si trova da 16 anni, l'ex parroco della Cattedrale di Parenzo Mons. Agapito conte Agapito salterà l'altare per celebrare il 60° di sacerdozio. Un sacerdotio lungo, pieno di opere buone, operose senza conoscere mai soste. E Parenzo dove egli esercitò il suo ministero per ben 40 anni, può sapere più di tutti, quanto il venerando Monsignore lavorò per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Lavorò in tutti i settori e a Parenzo consacrò gli anni più belli della sua vita. Il nome di don Agapito era sulla bocca di tutti e con la sua popolarità riusciva ad aprire i cuori più induriti alla grazia di Dio. Un fascino speciale esercitava sui fanciulli, poiché con la sua semplicità sapeva farsi fanciulla e conquistare il cuore dei piccoli. E con questo fascino parecchi ne condusse all'altare, sacerdoti dell'Altissimo.

Presentemente Marostica è il campo del suo apostolato. Non è più il parroco della celebre Basilica Eufrasiana di Parenzo: è un umile sacerdote che si dedica alle confessioni fin dalle prime ore del mattino. Ma quanto bene ha fatto anche in questa cittadina! Non per nulla è chiamato il Padre Leopoldo di Marostica!

Caro Mons. Agapito, ho detto poco di Lei, perché non voglio offendere la sua modestia, ma l'ho detto con cuore riconoscente. Salga domenica l'altare del Signore con spirito giovanile dimenticando gli acciacchi dell'età, e le spine dell'esilio. L'Onnipotente La benedica e La conservi ancora a lungo per il bene delle anime e per la nostra consolazione, giacché Lei ci ricorda tanto da vicino i tranquilli giorni della nostra fanciullezza al Riceratorio S. Mauro, in Basilica e lungo le spiagge della particolare e in modo particolare i radiosi giorni delle nostre primizie sacerdotali.

Mons. Antonio Cibirin



Caro Mons. Agapito, ho detto poco di Lei, perché non voglio offendere la sua modestia, ma l'ho detto con cuore riconoscente. Salga domenica l'altare del Signore con spirito giovanile dimenticando gli acciacchi dell'età, e le spine dell'esilio. L'Onnipotente La benedica e La conservi ancora a lungo per il bene delle anime e per la nostra consolazione, giacché Lei ci ricorda tanto da vicino i tranquilli giorni della nostra fanciullezza al Riceratorio S

L'Arena di Pola

Volontari giuliano-dalmati sul Podgora a quarantacinque anni dalla battaglia

Consegnata la tessera d'onore della Compagnia al Sindaco di Gorizia - Omaggio al cippo che ricorda il sacrificio di Scipio Slataper

Il 19 luglio ricorreva il quarantacinquesimo anniversario della battaglia del Podgora, nella quale rivulsi il valore del plotone di formazione costituito dai volontari giuliani e dalmati del 2° fanteria e del 35° riuniti in un'unità sola, per un atto dimostrativo degli irredenti contro l'Austria, di sfida anzi in nome di tutta la comunità giuliana vivente ancora sotto il regime di Francesco Giuseppe. I volontari andarono allora alla conquista di un trincerone, affiancati da carabinieri e finanzieri. Alle 18.30 con un pullman e parecchie vetture, i triestini e gli istriani giunsero sul Podgora, unitamente ai commilitoni goriziani e le autorità, fra le quali il Prefetto dott. Nino, il Sindaco dott. Bernardis, nonché il presidente del nucleo volontari goriziano ing. Franzotti. I labari e le bandiere che garrivano al vento, appartenevano a tutte le associazioni combattentistiche e d'armi di Gorizia, in testa ai quali si pose il coratissimo labaro della Compagnia seguito dal Presidente dott. Timeus e dal Consiglio direttivo.

Il corteo si avviò sulla vetta del colle, a quota 240, ove è eretto l'obelisco e quindi più sotto, in un suggestivo angolo che dà sul versante nord, ove c'è il ricordo marmoreo che rammenta a tutti i visitatori l'epico gesto dell'autorizzazione all'occupazione dell'area per la costruzione del Monumento a Gabriele D'Annunzio, ha così scritto al Sindaco della città: «Ricevo senza stupore la sua lettera raccomandata 13 luglio in quanto dal precedente contegno quel che è avvenuto doveva attendersi. Si era tuttavia osato sperare in un ravvedimento. Il mio giudizio è già nella numerosa mia recente corrispondenza e in particolare nell'ultima. La motivazione che ho letto nei giornali è quanto di più falso e fazioso si sia mai potuto leggere. Solo gente estremamente ignorante o di assoluta malafede può confondere la Compagnia di Scipio Slataper con una piccola vecchia lapide fatta scolpire da Gabriele Foschiatti ai suoi fanti dell'11° fanteria, reca la seguente iscrizione: «Scipio Slataper - sottotenente di fanteria - per la libertà del Suo Carso - per la grandezza d'Italia - visse nobilitato ed eroicamente cadde - il 3 dicembre 1915». C'è poi la lapide, posta dal fanti, con un busto del Vangelo; sotto, un fascio di fiori che giornalmente rinnova l'affetto dei familiari per Scipio, per il figlio suo e per Giuliano, figlio di Guido, caduti entrambi in Russia.

Finite le due semplici rievocazioni, i volontari scesero a Gorizia, salirono al Castello, ove Timeus, rendendosi interprete del sentimento di tutti i combattenti giuliani, consegnò al sindaco di Gorizia, che con spirito altamente patriottico cura nella zona del Podgora, di Oslavia e della città stessa tutti i ricordi esistenti, di quegli anni che videro tanti episodi di valore, la tessera d'onore e il distintivo della Compagnia. Nel consegnare i due ricordi testimonianze la riconoscenza dei volontari per il sindaco goriziano, Timeus rievocò l'episodio del 19 luglio tessendo una leggenda, poeticamente viva sul sacrificio di tante vite, immolate per la gloria delle Giulie. Non meno significativo fu il discorso del Sindaco che ricordò l'eroismo dei giuliani, il quale non rappresenta come talvolta si afferma da certe parti «la solita retorica». Qui la «retorica» è stata dimostrata dal sangue, con l'eroismo di tutti i fanti d'Italia, ma specialmente dei giuliani. «E allora», disse Bernardis, «sia benedetta questa retorica e significativo il conseguente insegnamento per la nuova generazione che cresce e che non sarà certamente seconda a quella del passato».

Il Sindaco ricambiò l'omaggio con una fotografia della Campana di Oslavia che tutte le sere suona per tutti i Caduti, anche quelli di là. La serata è quindi trascorsa in una trionfale del Castello con un semplice rancio; si intrecciarono i canti della trincea, quelli che i fanti cantavano anche durante le epiche giornate del 1915 e del 1916, quando finalmente Gorizia venne liberata e, come un torrente scesero dal Podgora, rosso di sangue, i grigio-verdi.

Il vecchio inno «Gorizia per quattro» venne cantato come avvenne nel 1916, quando un gruppo di noi in mezzo alla piazza goriziana, di fronte a Sant'Ignazio, fra lo stupore dei goriziani, appena liberata la città, lo intonarono in coro: esso divenne allora popolarissimo fra i soldati della Divisione che occuparono la città, la 48°, del generale Giardino, del capitano Renzo Dalmazzo, che pochi mesi or sono chiuse la sua nobile esistenza a Roma, da generale d'armata.

L'Esecutivo di Udine dell'ANVGD ha espresso la sua più alta meraviglia nel constatare come il consiglio comunale di Ronchi dei Legionari abbia travisato la realtà attribuendo alla Marcia di Ronchi un significato politico inesistente, mentre essa è indubbiamente — è detto nella mozione — un avvenimento storico di alta importanza e portata nazionale, concludente il secolare ciclo risorgimentale d'Italia. L'intervento così proseguita: «Voler vedere in tale avvenimento storico, voluto da italiani anelanti alla Patria, compiuto da un Uomo universalmente riconosciuto grande Poeta, grande Soldato e grande Italiano, da un Uomo che sta al di sopra di ogni e qualsiasi Partito o fazione, ma che opera solamente in nome della Patria ed al servizio della Patria è volere scientemente falsare la verità. Gli esuli giuliano-dalmati, uniti sotto le insegne dell'ANVGD additano a tutti i cittadini coetanei la negativa antipatriottica deliberazione del Consiglio Comunale di Ronchi dei Legionari e fiammentano protestano».

Il Consiglio Direttivo della Delegazione di Trieste della Legione del Vittoriale, precisa quanto segue: a) — che i componenti della Giunta socialista del Comune di Ronchi dei Legionari incorrono in una errata valutazione del periodo storico giustificando la mancata concessione dell'autorizzazione per l'erezione del Monumento al Poeta Soldato; b) — che il movimento dannunziano non fu un movimento politico ma un movimento irredentistico, i cui componenti erano tutti combattenti reduci dalle trincee del Carso. Inoltre, il Consiglio Direttivo della Delegazione di Trieste della Legione del Vittoriale, ricordando le trattative svoltesi tra esponenti della Reggenza del Vittoriale, della Delegazione di Trieste della stessa e di amministratori del Comune di Ronchi dei Legionari, precisa che: a) — le trattative svoltesi tra i suddetti gruppi non prevedevano neppure in minima misura l'odierno atteggiamento della Giunta comunale; b) — che il Sindaco di Ronchi dei Legionari aveva offerto, per l'erezione del Monumento — addirittura la Municipalità, offerta respinta a causa del mercato giornaliero; c) — che il spazio antistante la casa ove D'Annunzio sostò venne offerto gratuitamente dal proprietario del fondo, offerta non accettata per la scarsa ampiezza del fondo assolutamente insufficiente per

l'erezione stessa; d) — che tutti i gruppi — Sindaco compreso — accettarono in pieno di erigere il monumento nello spazio antistante la scuola, riconoscendo nel luogo l'indicatissima posizione per l'erezione del Monumento. Pertanto il Consiglio Direttivo ha deciso di elevare fiera e vibrata protesta nei confronti del Sindaco della Giunta Comunale di Ronchi dei Legionari, per la mancata erezione del Monumento a Gabriele D'Annunzio ed alla Storica e leggendaria impresa di Fiume, rilevando come la presa di posizione contro l'erezione sia un esempio di faziosità che denuncia la poca comprensione degli organi comunali verso un fatto storico che ha portato decoro ed onore alla cittadina che fin nel proprio nome ricorda quel fatto storico.

La Delegazione infine si è riservata di intraprendere tutti quei passi o quelle misure atte al riconoscimento di un diritto sacrosanto di quanti hanno combattuto per la redenzione delle terre oggi perdute. Un ordine del giorno di protesta è stato anche votato dalla Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati. La Lega Nazionale ha votato, a sua volta, una mozione di protesta contro il Sindaco di Ronchi dei Legionari.

Le Fiamme capodistriane, pisinote, piranesi, parenzane, rovinvese hanno protestato a loro volta. Apprendiamo con piacere da Rovigo che la signorina Anna Musto, figlia della signora Linda Gioseffi di Parenzo e del cav. Ubaldo Musto, direttore di I classe delle Imposte dirette in quella città e già funzionario apprezzato negli uffici di Parenzo di Pola, ha conseguito brillantemente la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Parma.

Felicitazioni alla neo-dottoressa e ai genitori soddisfatti. Durante la sua ultima riunione il comitato del «L. Forlani» di Dignano ha deciso di organizzare una serata di «quiz» per la gioventù. Vi potranno partecipare giovani che dimostreranno attitudini particolari per i seguenti argomenti: attualità, cinema, sport. I tre primi classificati saranno premiati. Dopo la gara il gruppo filarmico presenterà «Pulcinella ed il fantasma».

Dottoressa in legge Anna Musto

Doppio grave lutto dei fratelli Fortunato



I carissimi amici nostri, fratelli Fortunato, che dopo l'esodo dalla loro città natale di Pola si sistemarono a Trieste, sono stati colpiti nel giro di meno di tre giorni da un doppio gravissimo lutto. Al decesso della loro cara mamma Angela Vidali ved. Fortunato, di anni 83, avvenuta il giorno 16 luglio u.s., è seguito il giorno 18 quello del figlio suo Amedeo, all'età di 56 anni. La notizia fatale ci ha profondamente colpiti e procurato sincero dolore e ci riesce difficile trovare parole per esprimere i sentimenti col quali sentiamo di partecipare con cuore triste a così grave sciagura. Ma altrettanto sentivo e vasto sarà il cordoglio in tutta quella vastissima schiera di amici e di estimatori che la famiglia Fortunato contava a Pola e in tutta l'Istria, soprattutto in dipendenza dell'attività commerciale che la Ditta creata dal padre Francesco oltre 60 anni or sono in quella nostra città, aveva svolto con tanta capacità e tanto credito da farla prosperare brillantemente. Infatti nel campo del commercio dei prodotti ortofruttili essa aveva già avviato la prima guerra mondiale raggiunto e detenuto il primato nel settore dei grossisti e tale situazione venne successivamente mantenuta e sviluppata dai fratelli Fortunato, quando subentrarono nella conduzione al posto del padre. Con altrettanta competenza e attaccamento al lavoro essi tennero in onore l'accreditata e stimata tradizione dell'Azienda ed anche il caro Amedeo, ora troppo prematuramente scomparso, vi aveva dato il suo contributo di esperienza e di spirito alacre, concorrendo a rendere vitale e prospera la cospicua eredità paterna.

Purtroppo l'esodo stonico così fiorente fonte di lavoro fecondo ed esemplare, ed i fratelli Fortunato dovettero sistemarsi alla fine a Trieste e mettere a profitto la loro intraprendenza per altre iniziative commerciali con altrettanto successo. Amedeo diede vita, fra l'altro, ad un esercizio nel centro cittadino e che è divenuto anche un punto di ritrovo e di incontro di tanti polesi e istriani.

Da tempo però egli era afflitto da una grave infermità e fra i tanti motivi che egli coltivava per sollevare e confortare il suo spirito, oltre alle affettuose premure dei suoi cari, vi era il pensiero del suo figlio Nino che, iscritto all'Università di Padova, era prossimo a laurearsi in medicina. Il destino, crudele in questo caso, ha voluto che Nino conseguisse brillantemente la laurea nel momento in cui il padre suo, sopraffatto da un collasso, esalava l'ultimo respiro. Così, ritornato dottore a Trieste, per darne lui la lieta notizia al suo caro babbo, non gli restò che piangere sulla salma paterna. Appena meno di tre giorni prima era volata al cielo l'anima di mamma e nonna Angela Vidali ved. Fortunato, donna che noi ricordiamo fin dai nostri teneri anni infantili e che fu veramente esemplare per attaccamento alla famiglia e soprattutto al lavoro e che ai figli seppe instillare sani principi morali, patriottici e di rettitudine. Tanta sciagura ci priva della possibilità di trovare parole adatte per esprimere la

nostro viva e commossa partecipazione all'ambascia dei nostri carissimi amici fratelli Fortunato, Antonio e Umberto Fortunato e della sorella Mercedes non meno che al disperato dolore della signora del caro Amedeo, signora Norma Visconti, e del figlio dott. Nino. Con sentimento di profonda tristezza siamo loro vicini con cuore amico, per rendere omaggio di vivo compianto alla memoria di mamma Fortunato e del suo buon Amedeo e per pregare a color che il pianto, le nostre condoglianze,

Angosciati non danno il triste annuncio le figlie Lisetta, Mery col marito Slaco Lesnikar e l'adorata nipotina Vladimira, i fratelli Giovanni con la moglie Lina, Domenico con la moglie Luigia, le sorelle Giuseppina ved. Borri, Pasqua col marito Veneslao Mirk, Enrica col marito Ettore Valassi ed i nipoti. Per desiderio dell'estinta, la cara salma è stata sepolta accanto al marito in un piccolo cimitero dell'isola di Veglia, 22 luglio 1960.

Benedetta Grisan ved. Harabac. Angosciati non danno il triste annuncio le figlie Lisetta, Mery col marito Slaco Lesnikar e l'adorata nipotina Vladimira, i fratelli Giovanni con la moglie Lina, Domenico con la moglie Luigia, le sorelle Giuseppina ved. Borri, Pasqua col marito Veneslao Mirk, Enrica col marito Ettore Valassi ed i nipoti. Per desiderio dell'estinta, la cara salma è stata sepolta accanto al marito in un piccolo cimitero dell'isola di Veglia, 22 luglio 1960.

Benedetta Grisan ved. Harabac. Angosciati non danno il triste annuncio le figlie Lisetta, Mery col marito Slaco Lesnikar e l'adorata nipotina Vladimira, i fratelli Giovanni con la moglie Lina, Domenico con la moglie Luigia, le sorelle Giuseppina ved. Borri, Pasqua col marito Veneslao Mirk, Enrica col marito Ettore Valassi ed i nipoti. Per desiderio dell'estinta, la cara salma è stata sepolta accanto al marito in un piccolo cimitero dell'isola di Veglia, 22 luglio 1960.

ATTI E MEMORIE DEL C. L. N. DI POLA

Riunioni a Parigi della delegazione giuliana

Alle 12.40 l'on. Bettoli, che sostituisce l'on. De Berti allontanatosi per altri impegni, togli la seduta. Ecco le proposte Lieblein. Occorre che tre stati amici o simpatizzanti proponano un articolo al punto 20 corrente tre emendamenti, uno massimo, uno medio ed uno minimo. Ciò offre il vantaggio di non rischiare di perdere tutto domandando troppo; rispettivamente di non dover rinunciare in anticipo a quanto si potrebbe forse ottenere.

1 - La linea francese viene prolungata verso sud così che Parenzo, Rovigno e Pola siano ad occidente della linea francese modificata. 2 - Tutto il territorio ad occidente di questa linea francese modificata resta italiano. 3 - Tutto il territorio della Venezia Giulia forma una unità economica; le frontiere doganali coincidono più o meno con la frontiera del 1914 - verso l'Italia - e con quella del 1939 - verso la Jugoslavia -. Ciò significa: libero scambio delle merci e facilitazioni della circolazione delle persone entro questa zona. La frontiera doganale non esiste; per lo scambio di merci di origine italiana tra la parte italiana della zona e il resto dell'Italia; e per la parte italiana della zona e la parte jugoslava della zona ad il resto della Jugoslavia.

4 - Il porto di Trieste viene internazionalizzato - controllo per mezzo di una Commissione Speciale dell'ONU. 5 - Trieste diventa città libera dal punto di vista doganale, e tutti i diritti e vantaggi da cui derivanti vengono estesi a tutta la Venezia Giulia; e con ciò anche a quella parte che sarà jugoslava. 6 - Alle minoranze nazionali che rimangono sotto l'Italia, rispettivamente sotto la Jugoslavia, vengono garantiti diritti linguistici e culturali. Una commissione speciale dell'ONU controllerà il rispetto dei diritti delle minoranze. 7 - Le ferrovie che congiungono il porto internazionale di Trieste col suo retroterra - Austria, Cecoslovacchia, Ungheria - vengono poste sotto il controllo di una terza Commissione dell'ONU e sottoposte ad un regolamento internazionale. II - La questione della frontiera orientale viene esclusa dal Trattato di pace con l'Italia. 1 - La questione della frontiera orientale verrà regolata all'occasione della pace generale. 2 - Nella Zona A resta l'occupazione da parte delle forze anglo-americane. 3 - Questa occupazione si limita al mantenimento dell'ordine e della sicurezza: cioè la Zona A viene esclusa dalla regolazione definitiva - riconquinta politicamente ed economicamente all'Italia. 4 - Una Commissione dell'ONU controllerà il rispetto dei diritti delle minoranze tanto nella Zona A quanto nella Zona B. III - Il Territorio Libero di Trieste deve includere Parenzo, Rovigno, Pola e Lussino. 1 - Le linee ferroviarie che congiungono il Territorio Libero di Trieste col suo retroterra vengono sottoposte ad un regolamento e controllo internazionale.

A meno di tre giorni di distanza dalla morte della sua cara mamma ANGELA VIDALI ved. FORTUNATO d'anni 83 avvenuta a Trieste il 16 luglio u.s., a Lei si è unita in cielo il giorno 18 successivo l'anima eletta del nostro caro AMEDEO FORTUNATO Affranti non danno il triste annuncio la moglie Norma, il figlio dott. Nino, i fratelli Ortensio, Antonio, Umberto, la sorella Mercedes unitamente alle cognate e ai nipoti. Ringraziano con questo mezzo quanti hanno preso parte al loro grave lutto. Trieste, 22 luglio 1960

Circondati dall'affetto delle figlie e sulle labbra i nomi dei fratelli e sorelle lontani che tanto amava, dopo penose sofferenze rese la sua anima buona a Dio in Veglia il 9 luglio 1960. BENEDETTA GRISAN ved. HARABAC Angosciati non danno il triste annuncio le figlie Lisetta, Mery col marito Slaco Lesnikar e l'adorata nipotina Vladimira, i fratelli Giovanni con la moglie Lina, Domenico con la moglie Luigia, le sorelle Giuseppina ved. Borri, Pasqua col marito Veneslao Mirk, Enrica col marito Ettore Valassi ed i nipoti. Per desiderio dell'estinta, la cara salma è stata sepolta accanto al marito in un piccolo cimitero dell'isola di Veglia, 22 luglio 1960.

Benedetta Grisan ved. Harabac. Angosciati non danno il triste annuncio le figlie Lisetta, Mery col marito Slaco Lesnikar e l'adorata nipotina Vladimira, i fratelli Giovanni con la moglie Lina, Domenico con la moglie Luigia, le sorelle Giuseppina ved. Borri, Pasqua col marito Veneslao Mirk, Enrica col marito Ettore Valassi ed i nipoti. Per desiderio dell'estinta, la cara salma è stata sepolta accanto al marito in un piccolo cimitero dell'isola di Veglia, 22 luglio 1960.

Benedetta Grisan ved. Harabac. Angosciati non danno il triste annuncio le figlie Lisetta, Mery col marito Slaco Lesnikar e l'adorata nipotina Vladimira, i fratelli Giovanni con la moglie Lina, Domenico con la moglie Luigia, le sorelle Giuseppina ved. Borri, Pasqua col marito Veneslao Mirk, Enrica col marito Ettore Valassi ed i nipoti. Per desiderio dell'estinta, la cara salma è stata sepolta accanto al marito in un piccolo cimitero dell'isola di Veglia, 22 luglio 1960.

Benedetta Grisan ved. Harabac. Angosciati non danno il triste annuncio le figlie Lisetta, Mery col marito Slaco Lesnikar e l'adorata nipotina Vladimira, i fratelli Giovanni con la moglie Lina, Domenico con la moglie Luigia, le sorelle Giuseppina ved. Borri, Pasqua col marito Veneslao Mirk, Enrica col marito Ettore Valassi ed i nipoti. Per desiderio dell'estinta, la cara salma è stata sepolta accanto al marito in un piccolo cimitero dell'isola di Veglia, 22 luglio 1960.

★ CAPOLINEA ★ Confusioni La vita politica italiana continua a subire l'equivoco d'un male inteso, e conseguentemente mal praticato, antifascismo. Ci sovvien ancora in proposito la nostra esperienza, quella che ci ha fatto conoscere il comunismo in tutta la sua perversità. Quindici anni fa in Istria i termini fascismo e italianità venivano confusi e frammischiati dai comunisti onde giocare al nazionalismo jugoslavo. Oggi la stessa confusione viene fatta in Italia onde stabilire un rapporto di distorta connessione fra antifascismo e democrazia.

Le nozze d'oro a Trieste di Antonio e Lucia Cerlenizza

Cinquant'anni or sono, per l'esattezza il 10 luglio 1910, Antonio Cerlenizza conduceva all'altare la sua sposa Lucia Rossanda. A Pola, con cuore felice, pronunciarono il sacramentale sì, promettendo di conservare intatto e saldo il sacro vincolo che li univa per tutta la vita. E la promessa ha trovato nel corso della loro lunga unione, e nella piena e esemplare conferma, in quanto hanno avuto la gioia di creare una famiglia nella quale hanno trasfuso i loro affetti, le loro cure ed in compenso ne hanno tratto tante soddisfazioni dai cinque figli venuti a rallegrare la loro esistenza. L'ambita tappa delle nozze d'oro i coniugi Cerlenizza la hanno festeggiata domenica 17 luglio u.s. nella propria abitazione di Trieste, in un'atmosfera di sereno raccoglimento, celebrando un matrimonio di Dio e attorniatosi dai figli e dai parenti. Il carissimo amico «Toni», come generalmente era chiamato, conosciuto e stimato a Pola e in tutta l'Istria, Antonio Cerlenizza avrà sicuramente ripercorso in questa rara e solenne ricorrenza, col pensiero, la lunga strada fatta dal giorno del suo matrimonio ad oggi a fianco della sua affettuosa e devota consorte. Strada che lo ha portato a conquistare, in virtù della sua tenacia, del suo attaccamento al lavoro, della sua viva intuizione dovuta ad innata intelligenza fornita di senso pratico, una posizione da portarlo fra i primi esponenti dell'economia locale. Infatti il nome di Antonio Cerlenizza rimane legato soprattutto al periodo di più prospera e produttiva attività registrata dall'Istria, quando la scoperta e l'impiego della bauxite gli fecero presagire le possibilità di ogni spinta ideale e costrette a subire un imbonimento metodico di melensa, stupida mediocrità. Dai moderni mezzi di informazione alla letteratura, è tutto un vivere, per «dolce vita». In tanta rilassatezza di costumi, incoraggiato proprio dall'intelletualismo che opera al vertice della narrativa e della stampa, è naturale che politica, sensibile specchio dei tempi, si risolvesse in aberranti contraddizioni cui tutti, talvolta inavvertitamente, prestiamo mano col nostro lasciarci andare alla meccanicità d'un modo di vivere

Pasquale De Simone Direttore Rodolfo Manzin Condirettore responsabile Flavio Valacchi annuncia con gioia la nascita del fratellino Sergio Belluno, 13-7-1960 L'autoservizio TRIESTE-POLA via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano: glornaliero da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola " 7 e 15.40

CHERIN IL LIQUORE!!

silliche cristiane, che gli Istriani, seguendo l'esempio della maggiore sorella, Aquilina, crescono in questo. Queste anime di culto conservano talvolta, con le tracce delle antiche murature, i ricordi commoventi dei primi banchetti divini nei segni dei primi altari del IV, del V e del VI secolo, tra la varia politica economica dei disegni, con le grandi basiliche paleocristiane già ramose, oggi racchiuse nella mistica pace delle grandi cattedrali successive che le proteggono come oggetti preziosi in solennità, la cattedrale di Aquilina, il duomo di Grado, quello di Pola, l'edificata di Parenzo, dobbiamo ricordare la recentemente scoperta basilica sotto la cattedrale di San Giusto a Trieste, nuova gomma che va ad arricchire maggiormente questo monumento che compendia in se tutta la vita di Trieste romana, cristiana, medioevale ed italiana. E tra le piccole, tra cui primissima per lo splendido mosaico quella di Orsetta, un'altra ne ricordiamo costruita tra il V ed il VI secolo, l'ultima ridata alla luce del sole, a S. Giovanni di Duino, presso le sorgenti verduggianti del Timavo, di virgolino ricordo, anch'essa a forma di pavimento musivo. Cominciata, per dedizione spontanea delle città istriane, la signoria veneziana, dopo la metà del XIII secolo, alla fine del XIV comprendeva più o meno direttamente tutta l'Istria. Ne restavano escluse zone interne dell'Istria dipendenti prima dai conti di Gorizia e poi dall'Austria. Per la sua giustizia imparziale, per le affinità etniche e linguistiche, per il benessere che la ricca Repubblica sapeva far circolare nel suo territorio, il governo veneziano fu sentito quale proprio, e proprie degli istriani le fortune e le disgrazie di Venezia. Le fortezze, i palazzi, le logge, le case altostoriche cinque secoli di storia veneziana, assieme alle umili vere da pozzo ed agli arcaici ponticelli, le pietre che recano scolpiti i superbi stemmi delle famiglie ed il fiero Leone di S. Marco, simbolo glorioso della Serenissima, che da soli nobilitano qualunque, anche pur povera, facciata. Vive lungi dalla sua terra giuliana indagata con dottrina e amore, come attestano le pagine ora lette, lo Stucchi, che divide la sorte degli altri nostri archeologi, a eccezione del Brusini. Il loro lavoro li porta infatti là dove il passato lascia tracce monumentali più doviziose; ove la loro intuizione è spesso premiata dalla gioia della scoperta, dopo di che si presentano i problemi tecnici di conservare e quelli scientifici di datare, identificare, studiare. Questa l'ardua, affascinante attività che lo Stucchi svolge con onore da tre lustri in patria e all'estero. Abbiamo accennato al soggiorno in Grecia, i cui tempi, specie a Olimpia, con le sculture dei loro frontoni, furono oggetto di un apprezzato studio, rivelatore del suo spirito di esteta. Opera poi per anni alla Soprintendenza alle antichità per la Sicilia orientale, compiendo le sue maggiori realizzazioni, tra cui il restauro di una parte del celebre teatro greco di Siracusa. L'esperienza e i meriti acquisiti in Sicilia gli valsero la nomina a capo di una Missione archeologica in Africa che da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-romana della città e la ricostruzione del così detto Teatro della Giudecca, nel quale egli ricambiò il dromos del Ginnasio. Ispettore del Museo recentemente riordinato di Ancona, lo Stucchi risiede ora a Roma. E alle vestigia classiche dell'Urbe dedica profondo studio: ne è prova, tra l'altro, il volume da tre anni opera a Cirene. Al suo ritorno, nel 1958, egli poté annunciare al Congresso archeologico internazionale a Roma di star adempiendo interamente il compito assegnato alla Missione, cioè lo studio di tutta l'agorà greco-